

Traccia per i centri di ascolto

20 novembre 2016

Si inizia con una invocazione allo Spirito Santo.

G. Vieni, Santo Spirito, riempi il cuore dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

G. Manda il tuo spirito per una nuova creazione.

R. E rinnoverai la faccia della terra.

Preghiamo: Signore, che hai istruito i cuori dei fedeli con la luce dello Spirito Santo, donaci di gustare nello stesso Spirito la verità e di godere sempre della sua consolazione. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Poi si continua la preghiera con il Salmo 121 oppure si può fare un canto.

Andremo con gioia alla casa del Signore.

Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!

È là che salgono le tribù, le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele, per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

Liturgia della Parola della FESTA DI CRISTO RE anno C

PRIMA LETTURA 2 Sam 5, 1-3

Unsero Davide re d'Israele

SECONDA LETTURA Col 1, 12-20

Ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore.

VANGELO Lc 23, 35-43

Signore, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno.

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».

Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio. tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».

E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Commento

Oggi termina l'Anno liturgico: celebriamo Cristo Gesù Re dell'Universo e guardiamo la croce che è il suo trono. La Liturgia canta all'Agnello immolato per noi, risorto e vincitore. Gesù è Re perché dona la vita ed è così redime noi e tutta la creazione, per ricondurre al Padre tutto quello che era stato fatto per lui e in vista di lui.

Il regnare di Dio è l'alternativa al regnare dell'odio e delle divisioni. Le lacerazioni che attraversano l'umanità e la Chiesa stessa contraddicono il progetto che Dio ha manifestato in Gesù.

Paradossalmente Gesù manifesta il suo amore riconciliante non nell'esercizio di un potere sovrano terreno, ma nella croce quale simbolo di un dono di amore portato fino alla fine. **Il giusto che non ha fatto nulla di male è colui che introduce "nel paradiso" l'umanità che sa accoglierlo. La sua morte e la sua risurrezione inaugurano il Regno di Dio che viene a noi, ogni giorno.**

Riconoscendo che Gesù è re, noi crediamo che con lui Dio ha manifestato in modo pieno che la realizzazione dell'uomo può avvenire solo nell'obbedienza alla sua volontà. Non c'è azione dell'uomo che non sia sotto il giudizio di Dio, non c'è spazio nella storia che possa fare a meno del rapporto con Dio per mezzo di Gesù. Nella Chiesa di Cristo, come in ogni comunità, il ministero (= servizio) della autorità, è dato non per l'affermazione personale, ma in funzione dell'unità e della carità. Cristo, buon pastore, è venuto non per essere servito ma per servire (Mt 20,28; Mc 10,45) e dare la sua vita (Gv 10,11). Queste affermazioni aiutano a evitare le ambiguità inerenti al concetto di regalità non inteso nel senso di Cristo.

Con la solennità di Cristo Re si conclude il ciclo dell'Anno liturgico per riaprirsi subito con la prossima Domenica che sarà la prima di Avvento. La Liturgia della Chiesa celebra il Mistero di Cristo in un crescendo incessante, a gloria del Padre, nello Spirito e a salvezza dell'uomo. Guidati dall'Evangelo secondo Luca, in questa Domenica e solennità, contempliamo il Signore che regna dal trono della croce. Nell'umanità trafitta del Figlio di Dio crocifisso che apre le porte del paradiso al buon ladrone ci è rivelato il segreto dell'amore che lo ha spinto a dare la sua vita per noi. Cristo, tentato ancora in modo terribile sulla sua identità di Figlio del Padre e di Messia sofferente, rifiuta di salvare sé stesso, dimostrando di essere un re diverso dagli altri. La logica del suo Regno è la nostra salvezza. Intronizzato sulla croce, egli diviene Signore di tutto e apre le porte del regno per accogliere noi suoi figli.

Per riflettere

- 1. Celebriamo Cristo Gesù Re dell'Universo e guardiamo la croce che è il suo trono e ci chiediamo: *qual è lo stile di regnare di Cristo?***
- 2. Nell'umanità trafitta del Figlio di Dio crocifisso che apre le porte del paradiso al buon ladrone ci è rivelato il segreto dell'amore che lo ha spinto a dare la sua vita per noi. *Come si manifesta la potenza regale di Cristo?***

3. La festa di Cristo Re ci insegna che la vita a cui siamo chiamati è la stessa vita che ha vissuto Gesù Cristo: vita di servizio ai fratelli. ***Come imitare Gesù Re nella nostra vita?***

Al termine si lascia uno spazio, per chi lo desidera, per una preghiera spontanea e personale.

Preghiera conclusiva

Nell'invocazione che ti rivolge, Gesù,
quel condannato ormai vicino alla morte,
condensa tutta la verità della sua vita.
Ha ammesso i suoi sbagli,
i peccati che hanno deturpato la sua esistenza:
era un dono prezioso e l'ha resa un cencio sporco.
Ha riconosciuto la distanza che lo separa da te:
certo, anche tu sei su una croce,
ma la sentenza pronunciata è del tutto ingiusta
perché tu non hai commesso proprio nulla di male.
Ed è proprio per questo che gli rimane una sola via d'uscita:
affidarsi interamente a te, chiederti di trascinarlo con te,
senza alcun suo merito, nel regno della luce e della pace.
Gli uomini lo hanno denudato, privato delle sue vesti,
ma ora egli non esita a stare davanti a te in sincerità,
senza scuse e senza nascondere nulla.
Gli uomini lo hanno fissato ad un patibolo, al legno della morte,
ma è ancora libero di slanciarsi verso di te,
di abbandonarsi al tuo amore
per essere trasfigurato dal perdono.
Fa', o mio Signore, ch'io ora, in questo momento,
imiti il ladrone pentito,
che abbia la forza e la fede di invocare il tuo perdono,
sicuro di ottenerlo prontamente per essere parte del tuo Regno!

Si può concludere anche con un canto.